

Tonino Bello, convegno ad Acireale

ACIREALE. (M.G.L.) A 11 anni dalla scomparsa di don Tonino Bello, vescovo di Molfetta e presidente di Pax Cristi, l'Ac di Acireale lo ricorda con un convegno, intitolato "Semplicemente santi...", che si terrà oggi nella parrocchia Regina Pacis di Giarre. Intervengono Domenico Cives, don Fabio Corazzino, di Pax Christi, Tommaso Amato, consigliere nazionale di AC e monsignor Agostino Superbo, arcivescovo di Potenza.

Assegnato il Premio Gargitter 2004

BOLZANO. (C.D.E.) Christine Baumgartner ha vinto l'edizione 2004 del Premio Vescovo Gargitter. È la scelta espressa dal "Forum der katholischen Verbände" e della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali. La Baumgartner è la prima donna, dopo don Giancarlo Bertagnoli nel 1998 ed Alcide Berloffo nel 2001, a ricevere il riconoscimento per il suo impegno per la convivenza pacifica e la giustizia sociale.

Ruini da Nazareth: chinati sulle ferite della Terra Santa



DAL NOSTRO INVIATO A NAZARETH MASSIMILIANO CASTELLANI

Sono trascorsi quattro anni dal Giubileo degli sportivi, quando il Santo Padre nell'anno Duemila dallo Stadio Olimpico di Roma

ricordava agli atleti: «Lo sport è un valido apporto alla pacifica intesa tra i popoli». E partendo da questo messaggio di Giovanni Paolo II che una speciale formazione di maratoni, accompagnati da una folta delegazione di oltre duecento italiani, ha aderito al «pellegrinaggio degli sportivi» in Terra Santa, per una maratona della pace che venerdì si snoderà sui quindici chilometri che vanno da Gerusalemme a Betlemme. Una maratona che vuole essenzialmente portare un messaggio di pace, ribadito già ieri pomeriggio durante la Messa celebrata nella Basilica dell'Annunciazione a Nazareth, prima tappa del viaggio, dal presidente della Conferenza

episcopale italiana, il cardinale Camillo Ruini: «Pregare per la pace nei Luoghi Santi - ha detto il cardinale vicario di Roma - è sostenere moralmente e concretamente i nostri fratelli cristiani che da molti anni, attraverso una situazione difficile». E con questi fratelli israeliani e palestinesi che i «tedofori» italiani si scambieranno quella fiaccola olimpica che vuole essere innanzi tutto una luce di speranza che l'Ufficio per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Cei, il Centro sportivo italiano e il Coni intendono tenere sempre accesa nei cinque giorni del pellegrinaggio degli sportivi. Una testimonianza quanto mai

attuale. Con lo sguardo rivolto anche verso altre regioni tormentate. «Nei cinque giorni di visite - ha detto ancora ieri il cardinale Ruini - avremo un pensiero costante anche alle più recenti vicende irachene che vedono coinvolti alcuni nostri connazionali per i quali dobbiamo pregare». Il pellegrinaggio in corso giunge a un anno da quello di una delegazione dei vescovi italiani guidata dal segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Betori, da cui scaturì un appello a tutte le diocesi italiane a ritornare in Terra Santa. Da allora molte Chiese italiane hanno organizzato viaggi ai Luoghi Santi e altre si preparano a partire. E significativamente il pellegrinaggio degli sportivi si innesta in quello

della diocesi di Roma, che dopo aver toccato ieri Nazareth, oggi vivrà il momento della celebrazione eucaristica sul Monte della Beatitudine e sosterrà sul lago di Tiberiade a Cafarnao e a Tabga, dove si ricorda il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Domani, poi, l'arrivo a Gerusalemme, con la visita alla basilica del Santo Sepolcro e gli incontri con la comunità cristiana locale. Un ritorno in grande stile, dunque, con il supporto non solo spirituale ma anche fisico di molti campioni dello sport nazionale, che proseguiranno quel percorso della fiaccola che dal Giubileo degli sportivi a oggi ha percorso quasi settemila chilometri, nel segno della pace tra i popoli.

RITORNO ALLE RADICI

La diocesi marchigiana ricorda all'insegna dell'evangelizzazione il martire che è stato il suo

primo pastore. Tra le proposte un itinerario con i cresimandi sui luoghi dei primi cristiani della città

Il patrono di Ascoli? Anche a fumetti

DA ASCOLI PICENO GIAMPIERO CINELLI

Un anno sulle orme del patrono per rimettere al centro l'evangelizzazione e la catechesi. È il cammino che in questo 2003-2004 sta vivendo la Chiesa di Ascoli Piceno, nell'ambito delle celebrazioni per il XVII centenario del martirio di sant'Emidio, protovescovo e patrono della città e diocesi. Guidata dal vescovo Silvano Montevicchi, novantaseiesimo successore di sant'Emidio, la comunità diocesana sta cercando di cogliere questa occasione per ritrovare il suo entusiasmo e il coraggio dell'annuncio del mistero antico e nuovo, allo stesso tempo, della morte e resurrezione di Cristo che oggi come allora intende cambiare il cuore dell'uomo.

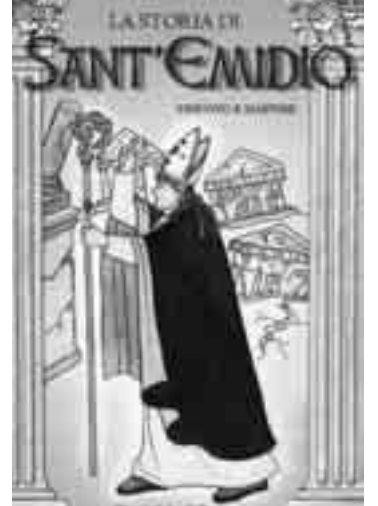
Il Comitato organizzatore voluto dal vescovo Silvano Montevicchi ha elaborato alcuni percorsi catechetici e diverse iniziative da proporre a tutta la comunità diocesana. Si è iniziato pensando ai più piccoli, che spesso non conoscono la storia del santo patrono. Per loro è stato elaborato un fumetto, realizzato dalla brava ed esperta fumettista ascolana, Laura Martellini, che racconta la storia di Emidio e la sua scelta di Dio. Stampato in 6mila copie è stato distribuito a tutti i bambini e agli insegnanti delle scuole elementari. Il fumetto è stato pensato come un racconto dell'attuale successore di sant'Emidio che compare nelle strisce come personaggio narrante e descrive la storia del santo patrono. Questo espediente narrativo ha incuriosito particolarmente i bambini che hanno sentito ancora più vicino a loro il vescovo... a fumetti.

Per i cresimandi e i giovani è stato invece realizzato un sussidio che permetterà ai ragazzi, insieme ai loro catechisti, di ripercorrere i luoghi dell'annuncio della fede (la chiesa di San Salvatore di Sotto), del catecumenato e del battesimo (i due fiumi che attraversano Ascoli dove avvenivano i battesimi dei primi cristiani ascolani), della testimonianza fino al martirio (il tempio di Sant'Emidio Rosso sorto nel luogo in cui, secondo la tradizione, è stato decapitato il santo durante l'ultima persecuzione di Diocleziano), della vita eterna (le catacombe di Sant'Emidio alle Grotte) fino ad arrivare alla cattedrale, dove sono custodite le spoglie del patrono. Come spieghiamo a fianco anche per gli adulti, poi, si è pensato di proporre un tema: la conoscenza della Chiesa, attraverso una sintesi della costituzione concilia-

re *Lumen Gentium*, distribuito in tremila copie. Una riflessione sull'identità della Chiesa accompagnata dal pellegrinaggio alla cattedrale che tutte le parrocchie della diocesi stanno compiendo in questo anno centenario. A questi percorsi di approfondimento della fede si aggiungeranno alcune manifestazioni sempre rivolte a riscoprire le radici della fede cristiana: per la conclusione dell'anno del centenario, il 5 agosto, è atteso ad Ascoli monsignor Reinhard Marx, vescovo di Treviri, la città natale di sant'Emidio. Per l'occasione arriverà nelle Marche anche un gruppo di giovani della diocesi tedesca: i

Tra le iniziative per il XVII centenario di sant'Emidio un racconto distribuito ai più piccoli con il vescovo nel ruolo del narratore

ragazzi di Ascoli, poi, ricambieranno la visita l'anno prossimo, facendo sosta a Treviri prima di partecipare alla Giornata mondiale della gioventù di Colonia. Non si è dimenticata, infine, la dimensione caritativa aperta alla comunione con una Chiesa sorella che sta attraversando un forte momento di difficoltà: la diocesi di Ascoli intende iniziare nell'anno centenario l'adozione di un seminarista del Patriarcato latino di Gerusalemme per accompagnarlo per tutta la durata dei suoi studi nel cammino di preparazione al sacerdozio. Informazioni dettagliate sulle celebrazioni per sant'Emidio sono disponibili sul sito internet della diocesi all'indirizzo www.ascolipiceno.chiesacattolica.it.



E gli adulti rileggono la «Lumen gentium»

La memoria del patrono come occasione per riscoprire la propria appartenenza alla Chiesa. Rileggendo insieme il testo del Concilio Vaticano II che è il punto di riferimento imprescindibile su questo tema: la Costituzione dogmatica «Lumen gentium». Ha fatto distribuire in tremila copie un libretto con una sintesi del testo conciliare la diocesi di Ascoli Piceno in occasione del XVII anniversario del martirio del suo protovescovo sant'Emidio. «È una guida utile per capire la grande realtà della Chiesa nella quale noi siamo entrati con il Battesimo», scrive il vescovo Silvano Montevicchi nell'introduzione al fascicolo che riporta riassunto per punti ciascuno dei 69 paragrafi. «La Chiesa ha una realtà visibile e umana soggetta agli errori, ma soprattutto una realtà soprannaturale che la sostiene indefettibilmente e la alimenta spiritualmente - scrive ancora Montevicchi -. Usando impropriamente un termine mondano si potrebbe paragonare la Costituzione dogmatica conciliare a una carta costituzionale della Chiesa, perché ne determina i lineamenti e mostra gli obiettivi. Mi auguro che questo documento venga letto e compreso. Sono certo che sarà motivo di gioia interiore per tutti».

GLI APPUNTAMENTI

Un convegno e una mostra al Museo diocesano

Tra le diverse iniziative culturali in programma per il XVII centenario del martirio di sant'Emidio saranno due i momenti particolarmente importanti: un convegno di studio con autorevoli studiosi è in programma per il 29 maggio per approfondire la storia della storiografia del santo patrono e il significato del martirio nei primi secoli della Chiesa. Inoltre nel Museo diocesano da fine aprile a settembre, sarà allestita una mostra che oltre a ripercorrere l'iconografia di sant'Emidio, cercherà di mettere in luce un percorso di riscoperta delle radici della fede attraverso l'arte. (G.Cin.)



Il presidente del Cal ricorda l'arcivescovo emerito di Bari, morto giovedì scorso dopo lunga malattia. «In questi 40 anni ha saputo contribuire al rinnovamento liturgico in Italia con saggezza di pastore, ispirandosi ai Padri del IV secolo».

Magrassi, guida sui passi del mistero nella liturgia

DI LUCA BRANDOLINI*

Nello stilare la storia del rinnovamento liturgico post-conciliare di questo quarantennio non si potrà prescindere dall'apporto dato dalla testimonianza personale di padre Mariano Magrassi, arcivescovo emerito di Bari, morto giovedì scorso dopo una lunga malattia. Ho conosciuto padre Mariano nel lontano 1961 ad Assisi durante la XII Settimana liturgica nazionale. Allora ero giovanissimo sacerdote e mi preparavo a frequentare i corsi del Pontificio istituto liturgico di Sant'Anselmo. Eravamo alla vigilia del Con-

cilio Vaticano, che avrebbe avuto come primo frutto la costituzione sulla divina liturgia «Sacrosantum Concilium». Era il tempo della speranza e di un grande entusiasmo, la vigilia di una stagione davvero feconda che avrebbe riportato la liturgia al popolo e viceversa. In quella settimana per la prima volta padre Mariano fu «maestro» e tenne una relazione sulla Cresima da tutti ritenuta innovativa sotto il profilo biblico-teologico, liturgico, con ampie aperture ecumeniche. Qualche anno più tardi il testo dell'intervento fu pubblicato dal Cal con il titolo «Teologia del Battesimo e della Cresima»

(Collezione «Vivus fons», n. 2). Padre Magrassi divenne così uno dei principali maestri delle nostre Settimane, fino a quella di Ravenna del 1997 che fu l'ultima per lui, minato ormai dai primi sintomi della malattia. Già in quel 1961 aveva mostrato la sua competenza e la sua passione per la liturgia, acquisite attraverso lo studio e la preghiera, alimentandosi alle fonti della Rivelazione (aveva frequentato l'Istituto biblico di Roma) e della spiritualità patristica e monastica. I suoi interventi nelle nostre Settimane e in altri Convegni, dallo stile sempre avvincente, sono sempre stati ap-

prezzati per il forte radicamento nella Parola di Dio e nell'insegnamento dei Padri, ma anche per una forte ispirazione ascetico-spirituale e pastorale. Si può dire quindi che la linea scelta da Magrassi tra quella mistagogica dei Padri e Dottori della Chiesa del IV-V secolo. Fu tra i primi a sostenere la necessità di una osmosi nella vita e missione della Chiesa tra l'annuncio della Parola di Dio, la celebrazione liturgica e la carità, in vista di una pastorale più unitaria ed integrata. E questa fu la «linea portante» del suo ministero episcopale a Bari dal 1982 al 1999. Come vescovo in seno al

Consiglio permanente della Cei, fu per oltre un quinquennio presidente della Commissione episcopale per la liturgia e poi di quella per la vita consacrata. Anche la Congregazione per il culto divino lo ebbe per un certo tempo dapprima consultore e poi membro. Contribuì inoltre alla stesura di vari documenti dell'episcopato italiano, come quello del 1983 dal titolo «Eucaristia, comunione e comunità». Fondamentale fu il suo ruolo di Presidente del Cal ricoperto negli anni 1988-1993, nei quali, nonostante gli impegni legati al suo ministero episcopale, tenne costanti contatti con la segreteria; partecipò assi-

duamente alle riunioni del Consiglio e delle assemblee del Cal, dando sempre orientamenti chiari e stimoli preziosi per la serena prosecuzione nel cammino del rinnovamento liturgico con pazienza di pastore e determinazione di maestro. Anche nella «fase di stanca» dopo l'iniziale entusiasmo del post-Concilio, o davanti ai rigurgiti di un ritorno al passato da parte di alcuni nostalgici. Per questo Magrassi resta un esempio da seguire sulla via dell'odierno rinnovamento della liturgia.

*Vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo Presidente del Cal